

Domenica 18 agosto 2019

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C

Anche se non appare a prima vista il linguaggio usato nel brano di vangelo di oggi è apocalittico. Quando, infatti, si parla del futuro, si fanno previsioni con toni più o meno catastrofici come oggi, spesso si usa questo genere letterario. Altra indicazione che viene da questa scelta è l'invito a fare attenzione ai cosiddetti segni dei tempi, cioè a quei fatti che preludono a qualche avvenimento importante in modo da essere pronti ad affrontarlo.

Altra attenzione che dobbiamo considerare è sempre ricordare che siamo in cammino verso Gerusalemme, verso la croce di Gesù. Possiamo, quindi, già proporre una prima conclusione: Gesù sta accelerando i tempi della preparazione dei suoi discepoli ad un futuro che non sarà umanamente trionfale. Ancora una volta, cioè, ci viene ricordato che la scelta di fede non è necessariamente una scelta umanamente vincente o gratificante. Questa prospettiva richiama altri momenti della vita di Gesù, quando gli apostoli non accettano che lui profetizzi la propria passione e morte perché risulta difficile pensare che il messia, e quindi i suoi discepoli, possano andare incontro a questo destino. Gesù, però, insiste su questo punto perché i credenti non si scandalizzino nel momento della prova.

In definitiva oggi abbiamo due stimoli: la prospettiva della croce, che è dolorosa, e l'invito a imparare a leggere i segni dei tempi che è un avvertimento perché impariamo a vivere serenamente, per quanto possibile, il nostro destino.

I motivi per i quali il credente vada incontro alla croce sono molti. Proviamo ad evidenziarne qualcuno. Innanzitutto l'annuncio del vangelo, come ci dice il brano di oggi, divide: non tutti lo accettano. La contrapposizione fra famigliari riportata oggi fa capire che questa accoglienza è indipendente da tutto, anche dall'educazione, dalla cultura, dalla provenienza perché fra persone della stessa famiglia c'è chi accoglie e chi rifiuta. Questa distinzione porta divisione perché si parla di questioni centrali per la vita delle persone, si parla di scelte di fondo che vanno in direzioni opposte, di qui le tensioni e gli scontri, in altre parole un certo tipo di croce. Da questa situazione nasce anche la domanda che il credente si pone, e cioè se è sulla strada giusta. E anche questo è un tipo di croce.

Abbiamo nominato la croce. Cosa può essere per noi la croce, dato il fatto che questo supplizio non esiste più? È vero che può essere la persecuzione, ma a questa parola vorrei dare un significato più profondo e lo faccio richiamando l'esperienza di Gesù. Sulla croce ha detto: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Questo ci dice che in quel momento si sentiva completamente abbandonato, fallito, senza più nessuna speranza. Non ostante ciò si è affidato al Padre. Credo che la croce sia proprio questo: abbandonarsi a Dio contro ogni speranza, contro ogni certezza, contro ogni ragionevolezza.

Le letture di oggi, allora, vanno proprio in questo senso perché profetizzano questo destino per il credente. Possiamo, allora, chiederci perché Dio ci lasci vivere questa condizione se

è onnipotente e potrebbe liberarcene. Credo che questa esperienza serva proprio a riporre in Dio solo ogni nostra speranza, non solo quando questa speranza è evidente, sensata, ma anche quando non lo è, quando siamo in un vicolo cieco, perché questo è segno di vera e totale fiducia. In altre parole l'abbandono del credente non è mai totale finché non fa questa esperienza, finché non sperimenta la salvezza di Dio e, di conseguenza, finché non sperimenta il suo amore e la sua potenza. Questa esperienza, evidentemente, è totale solo quando la salvezza sembra impossibile.

Resta solo da capire come facciamo a capire che siamo nei guai per la fede e non per colpa nostra. Qui si gioca il ruolo della Chiesa, della comunità cristiana che, assistita dallo Spirito Santo, istruita dalla parola di Dio e confortata dal confronto fra i suoi membri, ci istruisce e rassicura a riguardo.

Riassumendo possiamo dire che la scelta di fede porta alla croce, che questa croce non ha confini, non ha terreni franchi, ma che ci è necessaria per sperimentare la potenza e l'amore di Dio e, quindi, rendere la nostra fede in lui profondamente radicata.